

Prima Pagina

dal 23/06/2014 al 29/06/2014 ▾

Lunedì 23 Giugno 2014

IL PD E LE UNIONI CIVILI GAY

"Così non facciamo finti matrimoni ma vera solidarietà"

La senatrice Pd Emma Fattorini, prima firmataria del testo depositato al Senato: "Il concetto di 'unione civile' non va confuso con le 'coppie di fatto' etero, che hanno dei diritti molto più limitati rispetto al matrimonio. Queste coppie, se vogliono, possono sposarsi acquisendo i relativi diritti". Una legge che i cattolici dovrebbero votare perché "è quella che difende di più il matrimonio"

Luigi Crimella

Nei giorni scorsi "L'Unità", quotidiano del Partito Democratico, ha pubblicato in prima pagina con grande evidenza la notizia del varo, entro settembre, della legge sulle unioni gay. Esse avranno gli stessi diritti del matrimonio, esclusa l'adozione. I partner della nuova "unione civile", che verrà registrata, potranno scegliere il regime patrimoniale comune, avranno il dovere di reciproca solidarietà, godranno dei diritti in campo sanitario, assistenziale, di successione, di reversibilità pensionistica. Per comprendere meglio i contenuti di questo disegno di legge, il Sir ha intervistato la senatrice Pd **Emma Fattorini**, prima firmataria del testo depositato al Senato.



Quali sono gli elementi qualificanti della vostra iniziativa legislativa?

"Il primo è che si determina una distinzione netta tra coppie eterosessuali e coppie omosessuali, e quindi per queste ultime non si parla di matrimonio. La ratio giuridica di queste unioni è che si fondano su una stabilità che non discende dal matrimonio e non sono al tempo stesso un 'simil-matrimonio'. Infatti vengono attribuiti tutti i diritti civili eccetto quello dell'adozione dei figli. Il concetto di 'unione civile' non va confuso con le 'coppie di fatto' etero, che hanno dei diritti molto più limitati rispetto al matrimonio. Queste coppie, se vogliono, possono sposarsi acquisendo i relativi diritti".

Perché l'Italia dovrebbe arrivare al riconoscimento della coppie gay?

"Intanto perché è un discorso di fondo per la società: credo che noi tutti, laici e cattolici, dobbiamo incoraggiare le unioni stabili, impostate sulla solidarietà e la protezione dei deboli, rispetto a condizioni di precarietà esistenziale o non riconosciute. Le coppie gay ci sono, non è lassismo riconoscerle".

Rispetto all'impalcatura dei diritti civili attualmente riconosciuti in ambito privato, cosa cambia con la nuova configurazione giuridica da voi ipotizzata?

"Il vero salto nel dibattito giuridico in questi ultimi tempi si è avuto con le due sentenze, una della Corte Costituzionale del 2010 e l'altra della Cassazione del 2012, che ci indicano, su questo tema, la via maestra. Queste sentenze infatti dicono che, riguardo alle unioni omosessuali, i diritti non sono da intendere solo come diritti individuali ma come diritti di coppia. Aggiungono che però tali diritti di coppia non significano equiparazione al matrimonio. Direi che la cultura giuridica italiana ha cominciato ad affermare la necessità della tutela giuridica della coppia omosessuale, asserendo come essa sia titolare, oltreché del diritto individuale, riconosciuto all'art. 2 della Costituzione, anche del diritto di vivere liberamente una condizione di coppia".

Non teme che una parte consistente dei cattolici italiani possa esprimere contrarietà alla proposta del Pd di legalizzare le unioni omosessuali?

"Ci sono indagini, sondaggi, studi recenti che ci dicono come gli italiani, e tra di essi i cattolici, non sono contrari a unioni riconosciute che abbiano diritti. Invece sono contrari al matrimonio omosessuale. Noi da qui siamo partiti per elaborare la nostra proposta, tenendo presente l'aspetto dei figli per i quali prevediamo la non possibilità di adozione, escluso quando uno dei soggetti della coppia gay possa adottare il figlio, anche adottivo, dell'altra parte della nuova unione. Ciò nello spirito della difesa dei diritti della parte debole, in questo caso rappresentata dal figlio che rimarrebbe, senza tale adozione, isolato e senza riferimenti".

Ritenete vi sia il rischio di "finte unioni civili" tra omosessuali più o meno "veri" per lucrare la pensione di reversibilità o l'eredità?

"La nostra proposta prevede dei 'paletti' così che le persone non se ne approfittino. Il disegno di legge è volto a promuovere la responsabilità interpersonale e a vincere la solitudine. Per la reversibilità bisogna ricordare che essa è messa in discussione comunque e per tutti in quanto tale, alla luce della situazione finanziaria attuale. Teniamo inoltre conto che dall'ultimo censimento Istat emerge che, rispetto al 2001, calano le coppie con figli e crescono quelle senza figli e le famiglie monogenitoriali che oggi sono il 34% del totale. Mentre la famiglia nucleare classica si attesta al 32%, quindi scavalcata dalle altre. Se aggiungiamo che sono 7,5 milioni le persone che vivono sole, il quadro è completo ed è molto allarmante".

Ultima domanda: perché i parlamentari cattolici, anche degli altri schieramenti, dovrebbero votare la vostra proposta di "unioni civili"?

"Perché è quella che difende di più il matrimonio. Non fa pasticci, non fa finti matrimoni. Inoltre perché garantisce i diritti civili ma non prevede l'adozione. In terzo luogo perché se non approvassimo questa nostra legge ne passerebbe un'altra più radicale sul vero 'matrimonio gay'. Sembra una scelta fuori dalla nostra cultura cattolica, ma vista in quest'ottica è una conquista per venire incontro a persone che altrimenti sarebbero in condizione di disagio. In sostanza, vogliamo tenere fermo il matrimonio e razionalizzare le coppie omosessuali, aiutando tutte le forme di solidarietà".

Copyright 2010 - Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa - P.Iva 02048621003 - Via Aurelia, 468 - 00165 Roma - tel. 06/6604841 - fax 06/6640337